



COMUNICATO STAMPA

L'ESONERO CONTRIBUTIVO CHE NON C'È

Testata: ConsulPress

Data: 19 maggio 2021

Link: <https://www.consulpress.eu/lesonero-contributivo-che-non-ce/>



CONSULPRESS



AGENZIA DI INFORMAZIONE E APPROFONDIMENTO
SU TEMATICHE PROFESSIONALI, POLITICHE,
IMPRENDITORIALI, ECONOMICHE E CULTURALI

“L’esonero contributivo che non c’è”

Scritto da Raffaele Panico il 19/05/2021. Pubblicato in Economia e Politica.

ENPAP, l’Ente di previdenza ed Assistenza per gli Psicologi, in una nota odierna rileva crescenti dubbi su chi potrà davvero accedere agli esoneri contributivi previsti dalla Legge di bilancio 178/2020 per autonomi e liberi professionisti. Le bozze del Decreto Interministeriale (DI), non ancora pubblicato in Gazzetta Ufficiale, inquietano non poco. Soprattutto i liberi professionisti, e ancor di più in assenza di prese di posizione da parte dei due Dicasteri interessati: Lavoro e Economia. Portavoce di queste preoccupazioni **Felice Damiano Torricelli, Presidente**

dell’ENPAP: «Il Decreto appare in certi passaggi impreciso, ad esempio nella definizione dell’oggetto dell’esonero che, stando al testo diffuso, dovrebbe riguardare ‘i contributi previdenziali complessivi di competenza dell’anno 2021 e in scadenza entro il 31 dicembre 2021 laddove, per diverse Casse di liberi professionisti tra cui la nostra, i contributi sui redditi conseguiti in un anno si pagano interamente in quello successivo – sottolinea il Presidente dell’ENPAP. In questo caso, un riferimento letterale al testo



porterebbe all’impossibilità di accedere al contributo per tutti i professionisti afferenti a quegli Enti di previdenza, creando l’intollerabile limitazione di un diritto stabilito per legge e dando adito, di certo, a innumerevoli contenziosi». Inoltre, il testo diffuso appare decisamente più restrittivo della norma approvata dal Parlamento, visto che, **nello stesso articolo 3 del DI, si esclude dal beneficio chi è titolare di un contratto di lavoro subordinato, tagliando fuori proprio quella generazione di giovani professionisti ancora precari – costretti ad accettare anche lavori subordinati, semmai per poche ore, per integrare le insufficienti entrate professionali – spesso letteralmente falciati dalla crisi, perché finiti in cassa integrazione per l’attività da lavoratore dipendente ed esclusi anche da tutte le protezioni per il lavoro da**

professionisti. Ed aggiunge il Presidente ENPAP, **«sempre all'articolo 3 del DI, si escludono pure i titolari di pensione diretta, senza tenere conto che, nel caso dei pensionanti delle Casse di nuova generazione come la nostra, con pochi anni di accumulo e una pensione solo contributiva, si tratta spessissimo di pochissime decine di euro al mese: troppo poco per smettere di contare sul lavoro libero professionale, per sopravvivere.** Confidavamo che queste sperequazioni, già ampiamente (seppur inutilmente) contestate in occasione dei bonus del Reddito di Ultima Istanza dello scorso anno, fossero state comprese dal Governo e che le si volesse superare. Speriamo di non doverci ricredere leggendo, nei prossimi giorni, il Decreto Interministeriale in Gazzetta Ufficiale». «Escludere dall'esonero contributivo i professionisti che svolgono anche un lavoro subordinato, o che pur essendo in pensione continuano a lavorare, **rappresenta una incomprensibile disparità di trattamento tra i cittadini.** Disparità, per altro, non prevista nella norma di cui questo decreto dovrebbe essere attuazione, la Legge di Bilancio 178/2020. Disparità a cui siamo stati già costretti ad assistere con le indennità distribuite a seguito del primo lockdown, nonostante ci fossimo attivati affinché non si presentassero», rimarca **Federico Zanon**, Vicepresidente dell'ENPAP. «L'Ente si trova in particolare difficoltà di fronte a esclusioni: **nella nostra comunità professionale sono molti i lavoratori, e soprattutto le lavoratrici, che svolgono attività di lavoro subordinato parallelamente all'attività in libera professione.** Affiancandoli riescono a far coesistere la sicurezza di un reddito e la realizzazione professionale, conciliando così vita e lavoro. Se le cose rimarranno come nel DI diffuso, tutti i professionisti che si trovano in queste condizioni saranno ingiustamente penalizzati, ma in particolare lo saranno le donne, già duramente segnate dalle strutturali difficoltà di accesso al mondo del lavoro accentuate ancora di più dalla pandemia». La bozza del DI sta per essere vagliata dalla Corte dei Conti, per poi passare all'esame dell'UE, due passaggi che potrebbero sollevare eccezioni al DI e sollecitare cambiamenti nel testo.

Testata: Radio Roma

Data: 19 maggio 2021

Link: <https://www.radioroma.it/2021/05/19/lesonero-contributivo-che-non-ce/>



Home > NOTIZIE > ATTUALITÀ > "L'esonero contributivo che non c'è"

NOTIZIE ATTUALITÀ

"L'esonero contributivo che non c'è"

Di Raffaele Panico - 19 Maggio 2021



ENPAP, l'Ente di previdenza ed Assistenza per gli Psicologi, in una nota odierna rileva crescenti dubbi su chi potrà davvero accedere agli esoneri contributivi previsti dalla Legge di bilancio 178/2020 per autonomi e liberi professionisti. Le bozze del Decreto Interministeriale (DI), non ancora pubblicato in Gazzetta Ufficiale, inquietano non poco, soprattutto i liberi professionisti, e ancor di più in assenza di prese di posizione da parte dei due Dicasteri interessati: Lavoro e Economia. Portavoce di queste preoccupazioni **Felice Damiano Torricelli, Presidente dell'ENPAP**: «**Il Decreto appare in certi passaggi impreciso, ad esempio nella definizione dell'oggetto dell'esonero** che, stando al testo diffuso, dovrebbe riguardare *'i contributi previdenziali complessivi di competenza dell'anno 2021 e in scadenza entro il 31 dicembre 2021* laddove, **per diverse Casse di liberi professionisti tra cui la nostra, i contributi sui redditi conseguiti in un anno si pagano interamente in quello successivo** – sottolinea il Presidente dell'ENPAP. In questo caso, un riferimento letterale al testo porterebbe all'impossibilità di accedere al contributo per tutti i professionisti afferenti a quegli Enti di previdenza, creando l'intollerabile limitazione di un diritto stabilito per legge e dando adito, di certo, a innumerevoli contenziosi». Inoltre, il testo diffuso appare decisamente più restrittivo della norma approvata dal Parlamento, visto che, **nello stesso articolo 3 del DI, si esclude dal beneficio chi è titolare di un contratto di lavoro subordinato, tagliando fuori proprio quella generazione di giovani professionisti ancora precari** – costretti ad accettare anche lavori subordinati, semmai per poche ore, per integrare le insufficienti entrate professionali – spesso letteralmente falciati dalla crisi, perché finiti in cassa integrazione per l'attività da lavoratore dipendente ed esclusi



anche da tutte le protezioni per il lavoro da professionisti. Ed aggiunge il Presidente ENPAP, **«sempre all'articolo 3 del DI, si escludono pure i titolari di pensione diretta, senza tenere conto che, nel caso dei pensionanti delle Casse di nuova generazione come la nostra, con pochi anni di accumulo e una pensione solo contributiva, si tratta spessissimo di pochissime decine di euro al mese: troppo poco per smettere di contare sul lavoro libero professionale, per sopravvivere.** Confidavamo che queste sperequazioni, già ampiamente (seppur inutilmente) contestate in occasione dei bonus del Reddito di Ultima Istanza dello scorso anno, fossero state comprese dal Governo e che le si volesse superare. Speriamo di non doverci ricredere leggendo, nei prossimi giorni, il Decreto Interministeriale in Gazzetta Ufficiale». «Escludere dall'esonero contributivo i professionisti che svolgono anche un lavoro subordinato, o che pur essendo in pensione continuano a lavorare, **rappresenta una incomprensibile disparità di trattamento tra i cittadini.** Disparità, per altro, non prevista nella norma di cui questo decreto dovrebbe essere attuazione, la Legge di Bilancio 178/2020. Disparità a cui siamo stati già costretti ad assistere con le indennità distribuite a seguito del primo lockdown, nonostante ci fossimo attivati affinché non si presentassero», rimarca **Federico Zanon**, Vicepresidente dell'ENPAP. «L'Ente si trova in particolare difficoltà di fronte a esclusioni: **nella nostra comunità professionale sono molti i lavoratori, e soprattutto le lavoratrici, che svolgono attività di lavoro subordinato parallelamente all'attività in libera professione.** Affiancandoli riescono a far coesistere la sicurezza di un reddito e la realizzazione professionale, conciliando così vita e lavoro. Se le cose rimarranno come nel DI diffuso, tutti i professionisti che si trovano in queste condizioni saranno ingiustamente penalizzati, ma in particolare lo saranno le donne, già duramente segnate dalle strutturali difficoltà di accesso al mondo del lavoro accentuate ancora di più dalla pandemia». La bozza del DI sta per essere vagliata dalla Corte dei Conti, per poi passare all'esame dell'UE, due passaggi che potrebbero sollevare eccezioni al DI e sollecitare cambiamenti nel testo.

Testata: Adepp

Data: 19 maggio 2021

Link: <https://www.adepp.info/2021/05/enpap-lesonero-contributivo-che-non-ce/>

Home > News Casse > Enpap "L'esonero contributivo che non c'è"

News Casse

Enpap "L'esonero contributivo che non c'è"

174



In attesa della pubblicazione del Decreto Interministeriale che regolerà la concessione dell'esonero contributivo, crescono le inquietudini dei professionisti, sostenute dall'impermeabilità dei Ministeri e dai grossolani criteri di esclusione contenuti nelle bozze fatte circolare finora e non smentiti.

Roma, 19 maggio 2021 – Crescono i dubbi su chi potrà davvero accedere agli esoneri contributivi previsti dalla Legge di bilancio 178/2020 per autonomi e liberi professionisti. Le bozze del Decreto Interministeriale (DI), non ancora pubblicato in Gazzetta Ufficiale, inquietano non poco, soprattutto i liberi professionisti, e ancor di più in assenza di prese di posizione da parte dei due Dicasteri interessati: Lavoro e Economia.

Si fa portavoce di queste preoccupazioni **Felice Damiano Torricelli, Presidente dell'ENPAP**, l'Ente di previdenza ed Assistenza per gli Psicologi: «**Il Decreto appare in certi passaggi impreciso, ad esempio nella definizione dell'oggetto dell'esonero** che, stando al testo diffuso, dovrebbe riguardare *'i contributi previdenziali complessivi di competenza dell'anno 2021 e in scadenza entro il 31 dicembre 2021'* laddove, **per diverse Casse di liberi professionisti tra cui la nostra, i contributi sui redditi conseguiti in un anno si pagano interamente in quello successivo** – sottolinea il Presidente dell'ENPAP. In questo caso, un riferimento letterale al testo porterebbe all'impossibilità di accedere al contributo per tutti i professionisti afferenti a quegli Enti di previdenza, creando l'intollerabile limitazione di un diritto stabilito per legge e dando adito, di certo, a innumerevoli contenziosi».

Inoltre, il testo diffuso appare decisamente più restrittivo della norma approvata dal Parlamento, visto che, **nello stesso articolo 3 del DI, si esclude dal beneficio chi è titolare di un contratto di lavoro subordinato, tagliando fuori proprio quella generazione di giovani professionisti ancora precari** – costretti ad accettare anche lavori subordinati, semmai per poche ore, per integrare le insufficienti entrate professionali – spesso letteralmente falciati dalla crisi, perché finiti in cassa integrazione per l'attività da lavoratore dipendente ed esclusi anche da tutte le protezioni per il lavoro da professionisti.

«E ancora – aggiunge il Presidente dell'ENPAP, **sempre all'articolo 3 del DI, si escludono pure i titolari di pensione diretta, senza tenere conto che, nel caso dei pensionanti delle Casse di nuova generazione come la nostra, con pochi anni di accumulo e una pensione solo contributiva, si tratta spessissimo di pochissime decine di euro al mese: troppo poco per smettere di contare sul lavoro libero professionale, per sopravvivere.** Confidavamo che queste sperequazioni, già ampiamente (seppur inutilmente) contestate in occasione dei bonus del Reddito di Ultima Istanza dello scorso anno, fossero state comprese dal Governo e che le si volesse superare. Speriamo di non doverci ricredere leggendo, nei prossimi giorni, il Decreto Interministeriale in Gazzetta Ufficiale».

«Escludere dall'esonero contributivo i professionisti che svolgono anche un lavoro subordinato, o che pur essendo in pensione continuano a lavorare, **rappresenta una incomprensibile disparità di trattamento tra i cittadini.** Disparità, per altro, non prevista nella norma di cui questo decreto dovrebbe essere attuazione, la Legge di Bilancio 178/2020. Disparità a cui siamo stati già costretti ad assistere con le indennità distribuite a seguito del primo lockdown, nonostante ci fossimo attivati affinché non si presentassero», rimarca **Federico Zanon**, Vicepresidente dell'ENPAP. «L'Ente si trova in particolare difficoltà di fronte a esclusioni: **nella nostra comunità professionale sono molti i lavoratori, e soprattutto le lavoratrici, che svolgono attività di lavoro subordinato parallelamente all'attività in libera professione.** Affiancandoli riescono a far coesistere la sicurezza di un reddito e la realizzazione professionale, conciliando così vita e lavoro. Se le cose rimarranno come nel DI diffuso, tutti i professionisti che si trovano in queste condizioni saranno ingiustamente penalizzati, ma in particolare lo saranno le donne, già duramente segnate dalle strutturali difficoltà di accesso al mondo del lavoro accentuate ancora di più dalla pandemia».

La bozza del DI sta per essere vagliata dalla Corte dei Conti, per poi passare all'esame dell'UE, due passaggi che potrebbero sollevare eccezioni al DI e sollecitare cambiamenti nel testo.

Testata: Quotidiano Sanità

Data: 19 maggio 2021

Link: http://www.quotidianosanita.it/lavoro-e-professioni/articolo.php?articolo_id=95679

quotidiano**sanità**.it

Lavoro e Professioni

Psicologi. Enpap: "Crescono i dubbi su chi potrà accedere agli esoneri contributivi"

La norma per autonomi e liberi professionisti era prevista dalla legge di bilancio. Le bozze del Decreto Interministeriale (DI) però, spiega il presidente Felice Damiano Torricelli: "Inquietano non poco, appare in certi passaggi impreciso e decisamente più restrittivo della norma approvata dal Parlamento, visto che, nello stesso articolo 3 del DI, si esclude dal beneficio chi è titolare di un contratto di lavoro subordinato".



19 MAG - Crescono i dubbi su chi potrà davvero accedere agli esoneri contributivi previsti dalla Legge di bilancio 178/2020 per autonomi e liberi professionisti. Le bozze del Decreto Interministeriale (DI), non ancora pubblicato in Gazzetta Ufficiale, "inquietano non poco, soprattutto i liberi professionisti, e ancor di più in assenza di prese di posizione da parte dei due Dicasteri interessati: Lavoro e Economia".

Si fa portavoce di queste preoccupazioni **Felice Damiano Torricelli**, Presidente dell'Enpap, l'Ente di previdenza ed Assistenza per gli Psicologi: "Il Decreto appare in certi passaggi impreciso, ad esempio nella definizione dell'oggetto dell'esonero che, stando al testo diffuso, dovrebbe riguardare 'i contributi previdenziali complessivi di competenza dell'anno 2021 e in scadenza entro il 31 dicembre 2021' laddove, per diverse Casse di liberi professionisti tra cui la nostra, i contributi sui redditi conseguiti in un anno si pagano interamente in quello successivo – sottolinea il Presidente dell'Enpap -. In questo caso, un riferimento letterale al testo porterebbe all'impossibilità di accedere al contributo per tutti i professionisti afferenti a quegli Enti di previdenza, creando l'intollerabile limitazione di un diritto stabilito per legge e dando adito, di certo, a innumerevoli contenziosi".

"Inoltre, il testo diffuso appare decisamente più restrittivo della norma approvata dal Parlamento, visto che, nello stesso articolo 3 del DI, si esclude dal beneficio chi è titolare di un contratto di lavoro subordinato, tagliando fuori proprio quella generazione di giovani professionisti ancora precari - costretti ad accettare anche lavori subordinati, semmai per poche ore, per integrare le insufficienti entrate professionali – spesso letteralmente falcidiati dalla crisi, perché finiti in cassa integrazione per l'attività da lavoratore dipendente ed esclusi anche da tutte le protezioni per il lavoro da professionisti".

"E ancora – aggiunge il Presidente dell'Enpap - sempre all'articolo 3 del DI, si escludono pure i titolari di pensione diretta, senza tenere conto che, nel caso dei pensionanti delle Casse di nuova generazione come la nostra, con

pochi anni di accumulo e una pensione solo contributiva, si tratta spessissimo di pochissime decine di euro al mese: troppo poco per smettere di contare sul lavoro libero professionale, per sopravvivere. Confidavamo che queste sperequazioni, già ampiamente (seppur inutilmente) contestate in occasione dei bonus del Reddito di Ultima Istanza dello scorso anno, fossero state comprese dal Governo e che le si volesse superare. Speriamo di non doverci ricredere leggendo, nei prossimi giorni, il Decreto Interministeriale in Gazzetta Ufficiale".

"Escludere dall'esonero contributivo i professionisti che svolgono anche un lavoro subordinato, o che pur essendo in pensione continuano a lavorare, rappresenta una incomprensibile disparità di trattamento tra i cittadini. Disparità, per altro, non prevista nella norma di cui questo decreto dovrebbe essere attuazione, la Legge di Bilancio 178/2020. Disparità a cui siamo stati già costretti ad assistere con le indennità distribuite a seguito del primo lockdown, nonostante ci fossimo attivati affinché non si presentassero - rimarca **Federico Zanon**, Vicepresidente dell'Enpap -. L'Ente si trova in particolare difficoltà di fronte a esclusioni: nella nostra comunità professionale sono molti i lavoratori, e soprattutto le lavoratrici, che svolgono attività di lavoro subordinato parallelamente all'attività in libera professione. Affiancandoli riescono a far coesistere la sicurezza di un reddito e la realizzazione professionale, conciliando così vita e lavoro. Se le cose rimarranno come nel DI diffuso, tutti i professionisti che si trovano in queste condizioni saranno ingiustamente penalizzati, ma in particolare lo saranno le donne, già duramente segnate dalle strutturali difficoltà di accesso al mondo del lavoro accentuate ancora di più dalla pandemia".

La bozza del DI sta per essere vagliata dalla Corte dei Conti, per poi passare all'esame dell'UE, due passaggi che potrebbero sollevare eccezioni al DI e sollecitare cambiamenti nel testo.

Testata: Il Sole 24 ore

Data: 19 maggio 2021

Link: https://www.ilsole24ore.com/art/torricelli-enpap-errore-negare-l-esonero-pensionati-e-dipendenti-AEdgeXK?refresh_ce=1

24 Norme & Tributi

CONTRIBUTI PREVIDENZIALI

Torricelli (Enpap), un errore negare l'esonero a pensionati e dipendenti

Il presidente dell'ente di previdenza degli psicologi critico sul decreto interministeriale che regola l'esonero contributivo

di Federica Micardi

19 maggio 2021



I punti chiave

- Il vulnus della competenza
- Pensionati e dipendenti esclusi

🕒 2' di lettura

L'esonero contributivo per i professionisti preoccupa le Casse di previdenza dei professionisti. Il beneficio, introdotto dalla legge 178/2020, legge di Bilancio 2021, prevede per i professionisti con un reddito non superiore a 50mila euro un esonero sui contributi previdenziali fino a 3mila euro. Negli scorsi giorni le criticità del decreto che regola questo esonero, firmato in questi giorni dai ministri di Lavoro ed Economia ed ora al vaglio della Corte dei conti, sono state segnalate in diversi articoli, a partire dal reddito da considerare: complessivo secondo la legge, professionale secondo il Dm.

A ribadire i dubbi sull'effettiva accessibilità a questo beneficio è ora il presidente dell'Enpap, l'ente nazionale di previdenza e assistenza degli psicologi, Felice Damiano Torricelli.

Il vulnus della competenza

«Il Decreto appare in certi passaggi impreciso, ad esempio nella definizione dell'oggetto dell'esonero che, stando al testo diffuso, dovrebbe riguardare “i contributi previdenziali complessivi di competenza dell'anno 2021 e in scadenza entro il 31 dicembre 2021” laddove, per diverse Casse di liberi professionisti tra cui la nostra, i contributi sui redditi conseguiti in un anno si pagano interamente in quello successivo – spiega il presidente dell'Enpap Torricelli - In questo caso, un riferimento letterale al testo porterebbe all'impossibilità di accedere al contributo per tutti i professionisti afferenti a quegli enti di previdenza, creando l'intollerabile limitazione di un diritto stabilito per legge e dando adito, di certo, a innumerevoli contenziosi».

Pensionati e dipendenti esclusi

Il decreto riduce l'ambito di applicazione del beneficio, perché esclude chi ha un contratto di lavoro a tempo indeterminato e i pensionati attivi. Una scelta che se calata nella realtà di alcune professioni arriva ad escludere proprio chi ne ha più bisogno. Torricelli evidenzia che resta priva del beneficio proprio quella generazione di giovani professionisti ancora precari che svolgono lavori subordinati, spesso per poche ore, per integrare le insufficienti entrate professionali.

Un'altra esclusione di “peso” riguarda i pensionati attivi. Nel caso dei pensionanti delle Casse di nuova generazione, come Enpap, la pensione spesso è irrisoria perché gli anni di contributi sono pochi e il metodo di calcolo applicato è quello contributivo, proseguire l'attività in questi casi è più una necessità che una scelta.

Le professioni hanno già fatto presenti queste situazioni all'esecutivo, quando è stato erogato il reddito di ultima istanza, ma senza trovare ascolto. «Confidavamo che queste sperequazioni fossero state comprese dal Governo e che le si volesse superare - commenta Torricelli - Speriamo di non doverci ricredere leggendo, nei prossimi giorni, il decreto interministeriale in Gazzetta Ufficiale».

Enpap si trova in particolare difficoltà di fronte a queste esclusioni. «Nella nostra comunità professionale - spiega il vicepresidente di Enpap Federico Zanon - sono molti i lavoratori, e soprattutto le lavoratrici, che svolgono attività di lavoro subordinato parallelamente all'attività in libera professione. Affiancandoli riescono a far coesistere la sicurezza di un reddito e la realizzazione professionale, conciliando così vita e lavoro. Se le cose rimarranno come nel DI diffuso - sottolinea Zanon - tutti i professionisti che si trovano in queste condizioni saranno ingiustamente penalizzati, ma in particolare lo saranno le donne, già duramente segnate dalle strutturali difficoltà di accesso al mondo del lavoro accentuate ancora di più dalla pandemia».

Testata: AgiPress

Data: 20 maggio 2021

Link: <http://www.agipress.it/agipress-news/attualita/attualita-2/incertezze-su-esonero-contributivo-per-libero-professionisti-enpap-bozza-decreto-imprecisa-e-penalizzante.html>



Inceteeze su esonero contributivo per libero Professionisti. ENPAP: "Bozza Decreto imprecisa e penalizzante"

Giovedì, 20 Maggio 2021 10:53 Scritto da Davide Lacagnellera dimensione font: - +



Inceteeze su esonero contributivo per libero Professionisti. ENPAP: "Bozza Decreto imprecisa e penalizzante"

In attesa della pubblicazione del Decreto Interministeriale che regolerà la concessione dell'esonero contributivo, crescono le inquietudini dei professionisti.

(AGIPRESS) - Per l'accesso agli esoneri contributivi previsti dalla Legge di bilancio 178/2020 **per autonomi e liberi professionisti**, ancora tante inceteeze. Le bozze del **Decreto Interministeriale (DI)**, non ancora pubblicato in Gazzetta Ufficiale, inquietano non poco, soprattutto i **liberi professionisti**, e ancor di più in assenza di prese di posizione da parte dei due Dicasteri interessati: Lavoro e Economia. Si fa portavoce di queste preoccupazioni **Felice Damiano Torricelli** (nella foto), **Presidente ENPAP**, l'Ente di previdenza ed Assistenza per gli Psicologi: «Il **Decreto appare in certi passaggi impreciso**, ad esempio nella definizione dell'oggetto dell'esonero che, stando al testo diffuso, dovrebbe riguardare 'i contributi previdenziali complessivi di competenza dell'anno 2021 e in scadenza entro il 31 dicembre 2021' laddove, per diverse Casse di liberi professionisti tra cui la nostra, i contributi sui redditi conseguiti in un anno si pagano interamente in quello successivo – sottolinea il Presidente dell'ENPAP. In questo caso, un riferimento letterale al testo porterebbe all'impossibilità di accedere al contributo per tutti i professionisti afferenti a quegli Enti di previdenza, creando l'intollerabile limitazione di un diritto stabilito per legge e dando adito, di certo, a innumerevoli contenziosi».

Il testo diffuso appare decisamente più restrittivo della norma approvata dal Parlamento, visto che, nello stesso articolo 3 del DI, **si esclude dal beneficio chi è titolare di un contratto di lavoro subordinato**, tagliando fuori proprio quella generazione di giovani professionisti ancora precari - costretti ad accettare anche lavori subordinati, semmai per poche ore, per integrare le insufficienti entrate professionali – spesso letteralmente falciati dalla crisi, perché finiti in cassa integrazione per l'attività da lavoratore dipendente ed esclusi anche da tutte le protezioni per il lavoro da professionisti.

«E ancora – aggiunge il Presidente dell'ENPAP - sempre all'articolo 3 del DI, si escludono pure i titolari di pensione diretta, senza tenere conto che, nel caso dei pensionanti delle Casse di nuova generazione come la nostra, con pochi anni di accumulo e una pensione solo contributiva, si tratta spessissimo di pochissime decine di euro al mese: troppo poco per smettere di contare sul lavoro libero professionale, per sopravvivere. Confidavamo che queste sperequazioni, già ampiamente (seppur inutilmente) contestate in occasione dei bonus del Reddito di Ultima Istanza dello scorso anno, fossero state comprese dal Governo e che le si volesse superare. Speriamo di non doverci ricredere leggendo, nei prossimi giorni, il Decreto Interministeriale in Gazzetta Ufficiale». «Escludere dall'esonero contributivo i professionisti che svolgono anche un lavoro subordinato, o che pur essendo in pensione continuano a lavorare, rappresenta una incomprensibile disparità di trattamento tra i cittadini. Disparità, per altro, non prevista nella norma di cui questo decreto dovrebbe essere attuazione, la Legge di Bilancio 178/2020. Disparità a cui siamo stati già costretti ad assistere con le indennità distribuite a seguito del primo lockdown, nonostante ci fossimo attivati affinché non si presentassero», rimarca **Federico Zanon, Vicepresidente ENPAP**. «L'Ente si trova in particolare difficoltà di fronte a esclusioni: nella nostra comunità professionale sono molti i lavoratori, e soprattutto le lavoratrici, che svolgono attività di lavoro subordinato parallelamente all'attività in libera professione. Affiancandoli riescono a far coesistere la sicurezza di un reddito e la realizzazione professionale, conciliando così vita e lavoro. Se le cose rimarranno come nel DI diffuso, tutti i professionisti che si trovano in queste condizioni saranno ingiustamente penalizzati, ma in particolare lo saranno le donne, già duramente segnate dalle strutturali difficoltà di accesso al mondo del lavoro accentuate ancora di più dalla pandemia». La bozza del DI sta per essere vagliata dalla Corte dei Conti, per poi passare all'esame dell'UE, due passaggi che potrebbero sollevare eccezioni al DI e sollecitare cambiamenti nel testo.

AGIPRESS

a epp **msn.com** Rassegna del 2021-05-20
www.msn.com Notizia del: 19/05/2021
Letto: n.d. Foglio: 1/1

Questo sito utilizza cookie per analisi, contenuti personalizzati e pubblicità. Continuando a navigare questo sito, accetti tale utilizzo. [Scopri di più](#)

Notizie Meteo Sport Video **Money** Oroscopo Altro >

money

[cerca nel Web](#)

[Precedente](#) [Successivo](#)

Toricelli (Enpap), un errore negare l'esonero a pensionati e dipendenti

Il Sole 24 Ore | 43 minuti fa | di **Federica Micardi**



L'esonero contributivo per i professionisti preoccupa le Casse di previdenza dei professionisti. Il beneficio, introdotto dalla legge 178/2020, legge di Bilancio 2021, prevede per i professionisti con un reddito non superiore a 50mila euro un esonero sui contributi previdenziali fino a 3mila euro

Negli scorsi giorni le criticità del decreto che regola questo esonero, firmato in questi giorni dai ministri di Lavoro ed Economia ed ora al vaglio della Corte dei conti, sono state segnalate in diversi articoli, a partire dal reddito da considerare: complessivo secondo la legge, professionale secondo il Dm.

A ribadire i dubbi sull'effettiva accessibilità a questo beneficio è ora il presidente dell'Enpap, l'ente nazionale di previdenza e assistenza degli psicologi, Felice Damiano Toricelli.

«Il Decreto appare in certi passaggi impreciso, ad esempio nella definizione dell'oggetto dell'esonero che, stando al testo diffuso, dovrebbe riguardare i contributi previdenziali complessivi di competenza dell'anno 2021 e in scadenza entro il 31 dicembre 2021 laddove, per diverse Casse di liberi professionisti tra cui la nostra, i contributi sui redditi conseguiti in un anno si pagano interamente in quello successivo – spiega il presidente dell'Enpap Toricelli - In questo caso, un riferimento letterale al testo porterebbe all'impossibilità di accedere al contributo per tutti i professionisti afferenti a quegli enti di previdenza, creando l'intollerabile limitazione di un diritto stabilito per legge e dando adito, di certo, a innumerevoli contenziosi.

Il decreto riduce l'ambito di applicazione del beneficio, perché esclude chi ha un contratto di lavoro a tempo indeterminato e i pensionati attivi. Una scelta che se calata nella realtà di alcune professioni arriva ad escludere proprio chi ne ha più bisogno. Toricelli evidenzia che resta priva del beneficio proprio quella generazione di giovani professionisti ancora precari che svolgono lavori subordinati, spesso per poche ore, per integrare le insufficienti entrate professionali.

Un'altra esclusione di "peso" riguarda i pensionati attivi. Nel caso dei pensionati delle Casse di nuova generazione, come Enpap, la pensione spesso è irrisoria perché gli anni di contributi sono pochi e il metodo di calcolo applicato è quello contributivo, proseguita l'attività in questi casi è più una necessità che una scelta.

Le professioni hanno già fatto presenti queste situazioni all'esecutivo, quando è stato erogato il reddito di ultima istanza, ma senza trovare ascolto. «Confidavamo che queste sperequazioni fossero state comprese dal Governo e che le si volesse superare - commenta Toricelli - Speriamo di non doverci ricredere leggendo, nei prossimi giorni, il decreto interministeriale in Gazzetta Ufficiale».

Enpap si trova in particolare difficoltà di fronte a queste esclusioni. «Nella nostra comunità professionale - spiega il vicepresidente di Enpap Federico Zanon - sono molti i lavoratori, e soprattutto le lavoratrici, che svolgono attività di lavoro subordinato parallelamente all'attività in libera professione. Affiancandoli riescono a far coesistere la sicurezza di un reddito e la realizzazione professionale, conciliando così vita e lavoro. Se le cose rimarranno come nel Dl diffuso - sottolinea Zanon - tutti i professionisti che si trovano in queste condizioni saranno ingiustamente penalizzati, ma in particolare lo saranno le donne, già duramente segnate dalle strutturali difficoltà di accesso al mondo del lavoro accentuate ancora di più dalla pandemia».

[Vai alla Home page MSN](#)

RICERCHE POPOLARI

Testata: Qui Finanza

Data: 20 maggio 2021

Link: <https://quifinanza.it/soldi/esonero-contributivo-potrebbe-non-essere-per-tutti-ecco-perche/492725/>



[Home](#) > [Soldi](#) > Esonero contributivo: potrebbe non essere per tutti, ecco perché

Esonero contributivo: potrebbe non essere per tutti, ecco perché

Crescono le inquietudini dei professionisti. A lanciare l'allarme Felice Damiano Torricelli, Presidente ENPAP

20 Maggio 2021

Da anno [bianco a nero](#) il passo potrebbe essere decisamente breve. Crescono i **dubbi** su chi potrà davvero accedere agli esoneri contributivi previsti dalla Legge di bilancio 178/2020 per [autonomi e liberi professionisti](#). Le bozze del Decreto Interministeriale, non ancora pubblicato in Gazzetta Ufficiale, **inquietano** non poco, soprattutto i liberi professionisti, in assenza di prese di posizione da parte dei due Dicasteri interessati: Lavoro e Economia.

.A lanciare l'allarme Felice **Damiano Torricelli**, Presidente dell'ENPAP, l'Ente di previdenza ed Assistenza per gli Psicologi: "Il Decreto appare in certi **passaggi impreciso**, ad esempio nella definizione dell'oggetto dell'esonero che, stando al testo diffuso, dovrebbe riguardare 'i contributi previdenziali complessivi di competenza dell'anno 2021 e in scadenza entro il 31 dicembre 2021' laddove, per diverse Casse di liberi professionisti tra cui la nostra, i contributi sui redditi conseguiti in un anno si pagano interamente in quello successivo – sottolinea il Presidente dell'ENPAP. In questo caso, un riferimento letterale al testo porterebbe all'impossibilità di accedere al contributo per tutti i **professionisti** afferenti a quegli Enti di previdenza, creando l'intollerabile limitazione di un diritto stabilito per legge e dando adito, di certo, a innumerevoli contenziosi".

ERRORE NEGARLO A PENSIONATI E DIPENDENTI

Inoltre, il testo diffuso appare decisamente più restrittivo della norma approvata dal Parlamento, visto che, nello stesso articolo 3 del DI, si esclude dal beneficio chi è titolare di un **contratto di lavoro subordinato**, tagliando fuori proprio quella generazione di giovani professionisti ancora precari – costretti ad accettare anche lavori subordinati, semmai per poche ore, per integrare le insufficienti entrate professionali – spesso letteralmente falcidiati dalla crisi, perché finiti in cassa integrazione per l'attività da lavoratore dipendente ed esclusi anche da tutte le protezioni per il lavoro da professionisti.

“E ancora – aggiunge il Presidente dell'ENPAP, sempre all'articolo 3 del DI, si escludono pure i **titolari di pensione** diretta, senza tenere conto che, nel caso dei pensionati delle Casse di nuova generazione come la nostra, con pochi anni di accumulo e una pensione solo **contributiva**, si tratta spessissimo di pochissime decine di euro al mese: troppo poco per smettere di contare sul lavoro libero professionale, per sopravvivere. Confidavamo che queste sperequazioni, già ampiamente (seppur inutilmente) contestate in occasione dei bonus del Reddito di Ultima Istanza dello scorso anno, fossero state comprese dal Governo e che le si volesse superare. Speriamo di non doverci ricredere leggendo, nei prossimi giorni, il Decreto Interministeriale in Gazzetta Ufficiale”.

“Escludere dall'esonero contributivo i professionisti che svolgono anche un lavoro subordinato, o che pur essendo in pensione continuano a lavorare, rappresenta una incomprensibile disparità di trattamento tra i cittadini. Disparità, per altro, non prevista nella norma di cui questo decreto dovrebbe essere attuazione, la Legge di Bilancio 178/2020. Disparità a cui siamo stati già costretti ad assistere con le indennità distribuite a seguito del primo lockdown, nonostante ci fossimo attivati affinché non si presentassero”, rimarca Federico **Zanon**, Vicepresidente dell'ENPAP.

“L'Ente si trova in particolare difficoltà di fronte a esclusioni: nella nostra comunità professionale sono molti i lavoratori, e soprattutto le lavoratrici, che svolgono attività di lavoro subordinato parallelamente all'attività in libera professione. Affiancandoli riescono a far coesistere la sicurezza di un reddito e la realizzazione professionale, conciliando così vita e lavoro. Se le cose rimarranno come nel DI diffuso, tutti i professionisti che si trovano in queste condizioni saranno ingiustamente penalizzati, ma in particolare lo saranno le donne, già duramente segnate dalle strutturali difficoltà di accesso al mondo del lavoro accentuate ancora di più dalla pandemia”.

La bozza del DI – viene sottolineato – sta per essere vagliata dalla Corte dei Conti, per poi passare all'esame dell'UE, due passaggi che potrebbero sollevare **eccezioni al DI e sollecitare cambiamenti nel testo**.